

## Grande Torino, 4 maggio 2020: un video dei tifosi per ricordare

C'è lo staff della rianimazione del Mauriziano, ci sono gli operatori della Croce Rossa delle Molinette, voci di bimbi e anziani, immagini di Superga con i tifosi, poi la base musicale de «Quel giorno di pioggia» dei Sensounico. Questo è il video «4 maggio 2020. Distanti ma uniti»: uno dei modi con cui verrà ricordato quest'anno l'anniversario dell'incidente

aereo, avvenuto il 4 maggio 1949, in cui morirono sulla collina torinese giocatori e staff del Grande Torino, 31 persone in tutto. Ogni anno a Superga il 4 maggio viene celebrata la Messa e il capitano legge i nomi della lapide attorniato da migliaia di tifosi. Non essendo consentite celebrazioni né spostamenti, tra i tanti che seguono il forum «Sempre



Forza Toro è nata l'idea di celebrare ugualmente

il Grande Torino facendo declamare i nomi della lapide ai tifosi stessi che si sono filmati: c'è chi lo ha fatto anche dall'Indonesia. Il video, montato da Alessandro Valabrega, sarà diffuso su Youtube il 4 maggio. (f.bel.)

## I Maestri del lavoro in Piemonte

Il 1° maggio di ogni anno il Prefetto di Torino e il console regionale della Federazione Maestri del Lavoro, Carlo Serratrice, conferiscono a nome del Presidente della Repubblica l'onorificenza di Maestro del Lavoro all'eccellenza dei lavoratori piemontesi. Quest'anno la ricorrenza è procrastinata, ma la riconoscenza non viene meno.



## Coronavirus in carcere, emergenza annunciata

Lo abbiamo evidenziato due settimane fa (vedi intervista alla garante dei detenuti Monica Cristina Gallo, *La Voce e il Tempo*, domenica 19 aprile, ndr) che, nonostante le tempestive misure messe in atto dalla Direzione, il carcere «Lorusso e Cutugno» non poteva non essere a rischio contagio coronavirus. Del resto, in una Regione che in questi giorni ha raggiunto il primato in Italia per numero di casi di contagio in rapporto alla popolazione, non stupisce che nelle 13 carceri piemontesi ci siano focolai del virus. E in particolare al «Lorusso e Cutugno», la Casa Circondariale di Torino più ampia e sovraffollata della Regione (1480 detenuti su una capienza regolamentare di 1062 posti) dove, come è accaduto per le Rsa, l'Unità di crisi regionale e le istituzioni preposte hanno sottovalutato il potenziale pericolo se mascherine e presidi sanitari sono giunti in ritardo privilegiando gli ospedali. Sebbene i ripetuti e preoccupati appelli alle istituzioni del Garante dei detenuti regionale Bruno Mellano, di alcune associazioni tra cui la Camera penale del Piemonte e Valle d'Aosta «Vittorio Chiusano», e a livello nazionale del Papa e del Presidente Mattarella. «Ad oggi», come sottolinea Antonio Pellegrino, medico psichiatra, direttore della struttura per l'assistenza penitenziaria dell'Asl Città di Torino «al «Lorusso e Cutugno» abbiamo avuto tre ricoveri al Maria Vittoria (di cui uno in rianimazione ma ora tutti dimessi) e 63 positività; 28 detenuti positivi sono stati scarcerati e mandati agli arresti domiciliari perché man mano che emergeva la positività li segnalavamo all'autorità giudiziaria per il rischio di crisi respiratoria oltre che di contagio per gli altri. Restano dentro, in una struttura isolata, coloro che non hanno il domicilio: giorni fa siamo riusciti a trasferire 8 detenuti all'Hotel Blu individuato dall'Unità di crisi e dall'Asl di Torino per chi non ha casa o vive in alloggi piccoli con i congiunti e non può stare in isolamento, o per chi è dimesso dall'ospedale ma non ancora negativizzato. I detenuti sono stati equiparati ai cittadini senza un domicilio proprio». Il dottor Pellegrino evidenzia come fin dal 25 febbraio l'equipe medica del penitenziario abbia fornito indicazioni precauzionali: «Ancora in carcere non c'era nessun caso di contagio e, insieme al direttore, abbiamo deciso la domiciliazione fiduciaria per tutti i nuovi giunti, coloro che venivano da altri istituti e i detenuti che uscivano in permesso e poi rientravano e abbiamo messo in isolamento sanitario coloro che presentavano una sintomatologia con febbre oltre i 37,5°». Appena si sono registrati i primi contagi (al padiglione E dove c'è il Polo Universitario e i detenuti vivono in un regime più libero e probabilmente per via di un detenuto semilibero e alcuni operatori inizialmente asintomatici), precisa il medico, sono stati eseguiti i tamponi. Il dottor Pellegrino è anche coordinatore regionale della Rete sanità penitenziaria e, a fronte di una pandemia da gestire in carceri spesso obsolete anche dal punto di vista strutturale sottolinea come davvero gli operatori in collaborazione con tutti gli attori che interagiscono con il carcere hanno fatto il possibile per tamponare l'emergenza senza risparmiarsi e spesso con mezzi di fortuna. «All'inizio dei focolai», conclude, «i colleghi degli altri istituti penitenziari piemontesi mi chiamavano disperati per la difficoltà di non riuscire a fare i tamponi: il carcere di Torino, collegato con l'Asl e l'Amadeo di Savoia ha un infettivologo che opera in carcere e abbiamo potuto fare i tamponi direttamente in ospedale mentre nelle altre carceri dove non c'è un ospedale con il reparto di infettivologia si è dovuto aspettare l'intervento dei Sisp (i servizi di igiene e sanità pubblica delle Asl) e sappiamo le difficoltà che si sono dovute affrontare per ottenere i tamponi. A Torino abbiamo un ospedale attrezzato e un infermeria in carcere dotata di attrezzature e di un'équipe medica in grado di gestire le criticità in attesa del 118 ma non è così nelle altre carceri e assicuro che colleghi ed infermieri - tra cui due a Torino si sono contagiati in carcere - non si risparmiano».

Marina LOMUNNO

APPELLO - IL FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI HA CHIESTO AL PREMIER CONTE MISURE ADEGUATE DI SOSTEGNO

# «Il Governo non lasci indietro nessuna famiglia»

**S**e oggi la famiglia non riceve sostegni adeguati che tengano conto dei reali carichi e delle necessità familiari, saranno irreversibili i danni alla società nella fase di ricostruzione dopo l'emergenza sanitaria; l'istituzione familiare va sostenuta e rafforzata ora il più possibile». Così Roberto Gontero, presidente del Forum delle associazioni familiari del Piemonte, si esprime in merito alle misure del Governo, fin'ora emanate, a sostegno della famiglia. Lunedì 27 aprile il presidente nazionale del Forum, Gigi De



(foto Masone)



**Il presidente del Forum piemontese Gontero: «in questa fase procedere per discriminazioni è controproducente, tutti i nuclei vanno sostenuti»**

Palo, ha consegnato al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte alcune proposte per il «decreto aprile». «Le nuove misure all'esame del Governo», scrive il Forum nazionale, «presentano due criticità: si limitano ai minori di 14 anni, come se i ragazzi più grandi non avessero dei costi, e sono legate all'indicatore Isee, calcolato sulla situazione economica familiare del 2019, prima del lockdown, quando i redditi di molte famiglie si sono totalmente azzerati». Pesarà certamente sui bilanci familiari anche il mancato sostegno dello Stato alle scuole paritarie, come evi-

denziato sullo scorso numero de *La Voce e il Tempo*. «Anche per le scuole paritarie, frequentate da 900 mila iscritti in Italia», scrive il Forum famiglie, «che svolgono un servizio d'istruzione pubblico in base alla legge Berlinguer del 2000, dovranno essere previsti gli stessi interventi attribuiti alle scuole statali senza alcuna distinzione. Dovrà essere, inoltre, garantita ai docenti titolari di supplenza breve o saltuaria presso gli istituti paritari la continuità occupazionale assicurata agli insegnanti statali, con costi a carico del Ministero dell'Istruzione. Lo Stato ha il dovere di tendere la mano a



questo sistema di basilare sussidiarietà educativa». «Procedere per discriminazioni in questa fase», evidenzia Gontero, «effettuando selezioni in base all'Isee, a figli minori di 14 anni o meno, e alla tipologia di scuola frequentata, è assolutamente controproducente: tutte le famiglie in questo momento vanno sostenute in maniera equipolente nelle loro diverse componenti». Questa crisi si riverbera sul sistema della società riducendo ancora il numero delle nascite (il Piemonte è fra le regioni più anziane d'Italia) e mettendo in difficoltà il sistema degli affidi familiari. Ecco

PER ROMPERE L'ISOLAMENTO - LE ESPERIENZE PROPOSTE DALLE COMUNITÀ DI ORBASSANO E PIOSSASCO

## La fantasia delle parrocchie nei giorni dell'epidemia

Pandemia può anche essere tempo di «Pro-vocazioni» che attraverso Youtube alimentino la riflessione per «riscoprirsi e riscoprire il senso dell'essere cristiani». Così il parroco della comunità di **San Giovanni Battista a Orbassano**, don Dario Monticone, ha pensato di proporre settimanalmente alcuni temi di confronto, che stimolino strade da percorrere, che trasformino questo tempo di isolamento in occasione, per giovani e adulti, utile per il proprio cammino di fede. L'ultimo tema di questa rubrica chiamata «Pro-vocazioni» è quello legato al permanere del

divieto della celebrazione delle Messe, un tema scelto «non per entrare nella polemica», ma per approfondire il significato che la condizione del momento determina: «il divieto rafforza o indebolisce la fede?», per riflettere sul senso delle liturgie domestiche che questa pandemia ha fatto riscoprire. I temi delle rubriche hanno spaziato dalle paure, che trasformino questo tempo di isolamento in occasione, per giovani e adulti, utile per il proprio cammino di fede. L'ultimo tema di questa rubrica chiamata «Pro-vocazioni» è quello legato al permanere del

commenti al Vangelo o, sulla pagina Facebook, i richiami a momenti di preghiera e riflessioni di Papa Francesco, da cui la stessa rubrica «Pro-vocazioni» era iniziata nella sua prima puntata. Le **parrocchie di Pioassasco** hanno invece proposto, anche attraverso i social, la benedizione delle famiglie. In questo tempo i sacerdoti non possono visitare le case ma hanno invitato in orari precisi e secondo un percorso stabilito ad affacciarsi ai balconi, abbelliti per l'occasione, e alle finestre «per pregare insieme». Un momento semplice



di ascolto della Parola e di invocazione per il periodo di sofferenza che si sta vivendo. Continuano inoltre l'oratorio virtuale e le celebrazioni in streaming per vivere in comunione l'eucaristia domenicale, il 1° maggio non mancherà nemmeno l'appuntamento tradizionale per il paese, la Messa dal Monte San Giorgio.

Federica BELLO (8. continua)